

Orrenda repressione in India

DALLA PRIMA PAGINA

Nuova Delhi: la polizia spara sugli affamati

Quattro persone uccise — I dimostranti tentavano di assalire i depositi di grano e riso — Ondate di arresti

NUOVA DELHI, 27. La fame e la disoccupazione dilagano in India: masse di senza lavoro percorrono quasi ogni giorno le strade delle grandi città indiane, non di rado venendo a conflitto con la polizia. L'episodio più grave e sanguinoso di queste agitazioni sociali che scuotono l'India si è avuto ieri nella stessa capitale, dove la polizia ha aperto il fuoco mentre una massa di migliaia di manifestanti protestava contro l'aumento dei prezzi e contro la carenza di viveri.

I poliziotti hanno sparato allorché alcune centinaia di persone hanno tentato di dare l'assalto ai depositi di grano e di riso. La maggior parte dei dimostranti appartenevano al partito socialista indiano, che è una delle forze politiche che dirigono l'opposizione contro il primo ministro Lal Bahadur Shastri. Quattro persone sono rimaste uccise nelle strade e centinaia di altre sarebbero rimaste ferite. I medici della capitale sono stati mobilitati per portare soccorso ai feriti negli ospedali.

Dopo le dimostrazioni, la polizia ha operato arresti — sommati a quelli effettuati in altre città e Stati dell'Unione indiana — raggiungendo ormai lo spaventoso cifra di diecimila. Nel solo Stato dell'Uttar Pradesh sono state incarcerate 4.500 persone. Per quanto anche le forze di destra spingano le masse a dimostrare contro il governo, non si può assolutamente dire che le dimostrazioni siano i manifestanti di un tentativo delle destre di rovesciare il governo Shastri. La situazione è troppo critica dal punto di vista dell'alimentazione perché il governo possa giustificare l'uso delle armi contro i manifestanti accusandoli di obiettivi sovversivi. La verità è che centinaia di migliaia sono i lavoratori, appartenenti anche alle organizzazioni operaie di sinistra, che secondo ogni stima sono affamati e disperati. In piazza, il continuo elevarsi dei prezzi e l'incapacità del governo a risolvere anche i problemi logistici della distribuzione del riso e del grano.

A questo proposito vale la pena di ricordare che proprio negli ultimi giorni sono giunti in India fortissimi quantitativi di grano dall'Australia e da altri paesi. Ma questi viveri giacciono nei magazzini dei grandi porti, essendo le autorità governative incapaci di organizzare i trasporti verso le zone più affamate del paese.

Amendola

che si è potesse «tagliare l'erba sotto i piedi», anche se tra i nostri amici e nel nostro stesso partito c'era chi sopravvalutava la capacità della borghesia italiana di operare una «razionalizzazione» e un «imprimaturum» in una lotta ed in una critica forti e responsabili al tempo stesso, per far prendere coscienza alle masse, attraverso la loro stessa esperienza, del tipo di natura, consequenziale e dei pericoli del centro-sinistra.

La giustezza di questa impostazione è emersa anche nel recente «congresso d.c.», dove è apparsa più che mai la crisi di un certo tipo di anticomunismo. Anche in recenti atteggiamenti di apertura verso di noi — per quanto tattici e strumentali possano essere, da parte di determinati gruppi — ma il recente congresso dell'America Latina avrebbero messo in opera del presidente Paz Estenssoro contro le opposizioni boliviane.

Come si sa, nei giorni scorsi il Presidente boliviano — con il pretesto della «scoperta di un complotto» contro il suo regime — ha scatenato un'ondata di arresti e persecuzioni incarecando decine di oppositori e costringendo all'esilio numerose personalità, fra cui l'ex presidente Juan Lechin. Tuttavia la situazione non deve essere rosoa per Estenssoro: il movimento di opposizione è ancora molto forte e un vivo fermento regna nella capitale. Di qui la preoccupazione del servizio di sicurezza gollista, che intenderebbe annullare la visita del generale in Bolivia. Tale visita, come si sa, è prevista per domani.

Ignorando tuttavia le voci sull'annullamento della visita del presidente francese, Paz Estenssoro si è già recato a Cochabamba dove domani dovrebbe giungere De Gaulle.

Annulata la visita di De Gaulle in Bolivia?

LIMA, 27.

I responsabili dell'imponente servizio di sicurezza che si trova al seguito di De Gaulle durante il viaggio del generale nell'America Latina avrebbero deciso di annullare la prevista visita in Bolivia, dove la situazione si fa ogni giorno più tesa a causa delle persecuzioni messe in opera dal presidente Paz Estenssoro contro le opposizioni boliviane.

Illustrando nel merito i problemi che lunnò sposta in avanti i termini della situazione politica, il compagno Amendola si è soffermato sull'atteggiamento di contraddizioni economiche e politiche oggi aperte nel paese. E' in atto — egli ha detto — un evidente processo di ulteriore concentrazione monopolistica, che si tenta di portare avanti colpendo la capacità contrattuale conquistata dalla classe operaia negli ultimi anni. I lavoratori stanno reagendo energicamente a questo tentativo (Amendola ha citato le lotte in corso anche nelle fabbriche di Castellammare, dai Cantieri Navali all'AVIS, ai Cantieri metallurgici, per il premio di produzione e le qualifiche), ma la lotta rivendicativa deve collegarsi sempre più a quella per una nuova politica di programmazione democratica, che impedisca ai gruppi

monopolistici di uscire dalle attuali difficoltà facendone pagare le conseguenze alle masse popolari, rilanciando un tipo di espansione economica che ripresenti, moltiplicandole, le contraddizioni e gli elementi negativi del tipo tra i socialisti e la sinistra di oggi.

«Nel contesto di questa situazione economica e politica, sta la crisi del governo, che è complicata dalla crisi del sistema della Repubblica. Problema quest'ultimo — ha detto Amendola — che noi comunisti non abbiamo sollevato in modo frettoloso nei momenti unanime più dorati della agenda di Antonio Segni, ma che certamente esiste e si propone oggi in termini urgenti. Esso approfondisce, nel contempo, la crisi della maggioranza parlamentare, come le aspre polemiche in questi giorni tra i partiti del centro-sinistra dimostrano. Questo mentre si allarga il travaglio e si acuiscono le contraddizioni interne della stessa D.C.

Di fronte a questa complessiva situazione, ci sono i problemi di contraddizioni, a questa diffusa crisi economica e politica — ha detto Giorgio Amendola — l'errore più grave sarebbe attendere, prendere tempo, aspettare l'inevitabile situazione. Perché proprio per questa via verrebbero dalla crisi seri pericoli per la democrazia italiana. Da qui la necessità che noi sosteniamo — nel momento in cui sempre più si rinvia la scelta che da forti importanti dello schieramento di centro-sinistra, la crisi del governo — di aprire un riesame critico generale delle esperienze compiute e della situazione attuale, che si poneva oggi si pone.

«La causa della congiuntura — ha precisato il compagno Amendola — possono essere eliminate attraverso quella programmazione democratica di cui voi uomini, col vostro piano di sviluppo regionale, avete dato un esempio importante; un esempio che ci conforta a proseguire nell'azione intrapresa, tanto più che la vostra esperienza, pur nelle inevitabili e forse necessarie differenze, è stata elaborata in modo unitario, con la partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari».

Il segretario della CGIL ha rilevato quindi la necessità di fare in modo che l'unità conquistata alla base si riporti anche ai vertici, ponendo fine ad ogni assurda discriminazione ideologica e di principio ed affrontando, concretamente, i problemi che stanno di fronte ai lavoratori. «Questa — ha detto — è la nostra politica e questa strada continueremo a camminare».

Concludendo, il compagno Amendola ha, infine, accennato alla situazione italiana, alla riforma e all'aumento delle pensioni, affermando:

Varsavia

Aspra critica di Tribuna Ludu al fanatismo clericale

VARSAVIA, 27. Un circostanziato atteggiamento di critica aspramente atteggiamento delle autorità cattoliche in Polonia è apparso oggi su Tribuna Ludu, organo del Partito operaio unificato polacco. In esso si documenta «il fanatismo, il terrore morale nei confronti dei non credenti, il sabotaggio delle norme delle leggi vigenti, la diversione nella propaganda interna ed estera, in falsa rappresentazione della situazione della chiesa in Polonia come oggetto di terrore, minacce e persecuzioni da parte delle autorità, l'alienazione di un clima di guerra religiosa, di fermento, di conflitto sociale».

Il giornale scrive fra l'altro: «L'atteggiamento del potere popolare riguardo al problema della religione e, concretamente, riguardo alla Chiesa cattolica in Polonia, è stato esposto più di una volta: il nostro partito e lo Stato popolare sostengono la posizione dell'assoluta libertà religiosa: non abbiamo mai fatto non faremo nemmeno in seguito discriminazioni inuttili ed ingiuste fra cittadini secondo un criterio basato sulle loro concezioni religiose. Il nostro Partito ritiene giusta ed utile la tesi leninista secondo cui l'unità del lavoro è necessaria per la edificazione della società di gran lunga più importante della conversione delle loro opinioni sulle questioni ultraterrene.

«Ma, nel contempo, lo Stato popolare esige dalla Chiesa i suoi doveri di cittadini e cittadini di una società che è in un processo di trasformazione. In ogni caso, di rispetto e di osservanza dei decreti, delle leggi e delle norme vigenti in Polonia per ogni cittadino.

«Si potrebbe citare a lungo — prosegue Tribuna Ludu — le dichiarazioni, le enunciazioni, le quali dimostrano che a qualcuno non va a genio una sana ed armoniosa stabilizzazione di tali rapporti in Polonia e che, al contrario, c'è chi ha interesse ad aggravare ed escacerbare l'atmosfera, ad alimentare sentimenti di fanatismo religioso, a mobilitare le forze del clericalismo militante, a scindere artificialmente la società in credenti e non credenti».

«Una parte di questo programma consiste nella persecuzione sistematica e brutale degli atei, persecuzione allestita da una parte del clero e della gerarchia ecclesiastica in Polonia». La nota è una campagna scatenata dalla Chiesa in Polonia contro l'adozione in Parlamento della legge sulla libertà di coscienza, il cui principio, accolto anche da numerose chiese cristiane, è stato paragonato, invece, al genocidio hitleriano.

«E' stato stigmatizzato, dalla Chiesa, il matrimonio civile, forma vigente nella maggioranza dei paesi civili del mondo. Pubblicamente vengono denigrati i genitori che si rifiutano di far battezzare i propri bambini. Il fanatismo arriva, persino, a creare situazioni di conflitto in seno alle famiglie durante le concessioni, viene suggerito di abbandonare il consorte senza Dio».

«Una attività sedicente operistica, così concepita secondo Tribuna Ludu, viene spianata e favorita dalla gerarchia ecclesiastica». Si tratta quindi di un vero e proprio boicottaggio sociale.

«Alle porte delle chiese — aggiunge il giornale del POUP — vengono non di rado affisse liste personali dei genitori non mandanti i loro bambini alle lezioni di catechismo. Si tratta di tentativi di terrore morale, nella forma più ripugnante e più abietta, di una pratica inumana si spingevano, fino al momento dell'adozione della legge sui cimiteri, i soli ai margini del cimiteri stessi».

Bulgaria

La giornata italiana alla Fiera di Plodiv

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 27. Giornata dell'Italia alla Fiera internazionale di Plodiv. Il sottosegretario all'industria sen. Oliva, in rappresentanza del governo, ha salutato i convegni nel padiglione italiano, al quale quest'anno hanno partecipato 47 espositori. Il sen. Oliva, nel suo discorso, ha messo in rilievo il progressivo aumento dell'interscambio italo-bulgaro, che è passato dai 5 miliardi di lire del 1957 a oltre 20 miliardi nel 1963. Il sottosegretario ha affermato che «il grande progresso dell'industria e della agricoltura bulgara rende possibile un affinamento dei rapporti fra i due paesi non più sulla base di bisogni elementari, ma di bisogni sempre più complessi per un comune progresso industriale».

Il ministro bulgaro del commercio estero Budinov ha, a sua volta, rilevato l'aumento del volume degli scambi registratosi negli ultimi anni, aggiungendo che il livello raggiunto permette la ricerca «di nuove forme di collaborazione economica fra i due paesi» e crea «illimitate possibilità allo sviluppo del commercio».

Alla cerimonia erano presenti, fra l'altro, da parte italiana il nostro ambasciatore a Sofia, Grazio Antonucci, da parte bulgara il vice ministro degli esteri Grazev e i vicesegretari del commercio estero Kadriev e Veltzer.

Il padiglione italiano è stato quest'anno caratterizzato dalla partecipazione dominante della società di concessionari macchine di alta precisione per la lavorazione dei metalli, per la produzione di materie plastiche, le calzature, le macchine tessili. Nel secondo piano, i prodotti di largo consumo. L'esposizione è stata perciò apprezzata più dagli ambasciatori commerciali che dal grande pubblico.

Al di là dell'ottimismo ufficiale vi è da rilevare che gli scambi italo-bulgari sono contrari in una fase in cui, dopo l'ascesa degli anni scorsi, potrebbero segnare il passo, se non addirittura regredire, dinanzi alla più agguerrita concorrenza occidentale, della Germania, della Gran Bretagna, della Giappone e dell'Inghilterra.

Per esempio, ordinazioni di attrezzature industriali per circa 60 milioni di dollari sono state distratte in quest'ultimo anno per la mancata concessione da parte dell'Italia di crediti a lunga scadenza. I bulgari, infine, lamentano le barriere frapposte ai loro prodotti industriali che più recentemente sono state abbattute dal governo italiano. A queste merci naturalmente è affidato un ulteriore sviluppo economico e industriale, che è da noi una delle nostre priorità.

Molto interesse della politica governativa rischiano di far perdere all'Italia le posizioni conquistate in Bulgaria.

Fausto Ibba

Maurer a Pechino per il 15° della Cina popolare

MOSCA, 27. Gheorghe Maurer, primo ministro rumeno, è giunto a Mosca diretto a Pechino alla testa di una delegazione del governo rumeno, che assisterà alle celebrazioni del 15° anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese.

Nella capitale sovietica Maurer si è incontrato con il premier sovietico Krusciov.

Sud-Vietnam

Confusione a Saigon: il gen. Khan esautorato

SAIGON, 27. Confusione estrema a Saigon. Massimo esponente del regime sudvietnamita è da oggi Phan Khae Suu, già oppositore del defunto dittatore Diem, il quale è stato eletto presidente del nuovo «Alto consiglio nazionale», un organismo che, nei calcoli americani, dovrebbe riassettrare alla meglio la caotica situazione. Altre cariche sono state assegnate in seno al consiglio e pare che per la prima volta dai giorni dell'abbandono del regime di Diem, gli americani abbiano deciso di ricorrere ai civili, lasciando il dipartimento militare.

Tuttavia truppe fedeli al generale Khan continuano a tenere sotto il proprio controllo i punti chiave di Saigon, anche se si è notato un certo movimento di soldati verso le basi di partenza. Nessuno, frattanto, sa dove si trovi l'esautorato Khan. Secondo alcuni egli sarebbe ad Indiat, 200 chilometri a nord est della capitale.

Ancora liberi i rapitori di Marnay

Si è costituita ma è innocente



PARIGI — Questa è la «Nicole» che la polizia ha ricercato per ventiquattro ore come probabile autrice del rapimento dei tre bambini di Marnay. Ogni sospetto sulla bella ragazza, tuttavia, è ormai caduto. Nicole, al secolo Nadine Damansky, si è infatti presentata di sua spontanea volontà alla polizia parigina, protestando la sua innocenza. Il suo alibi deve essere stato convincente. La polizia, infatti, ha nuovamente lanciato un ordine di ricerca concernente un uomo e una donna, dei quali si conoscono abbastanza bene i connotati. E' impressione diffusa che la loro cattura sia imminente e che avverrà nella zona di Poitiers. Così, almeno, lascia credere la polizia. (Telefoto)

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - LUNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4533

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 496251-496352-496353-496355-496356-496357-496358-496359-496360-496361-496362-496363-496364-496365-496366-496367-496368-496369-496370-496371-496372-496373-496374-496375-496376-496377-496378-496379-496380-496381-496382-496383-496384-496385-496386-496387-496388-496389-496390-496391-496392-496393-496394-496395-496396-496397-496398-496399-496400	(Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - LUNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA' (Italia): 7 numeri annuo 22.000 - (Estero) 35.000 - (Italia) annuo 21.000 - (Estero) 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 21.000 - PUBBLICITA' : Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia - Telefono: 698.541-2-3-4-5 - Tariffa (millimetri colonna): Commerciale: lire 250; Cronaca: lire 250; Necrologia: Partecipazione: lire 150-100; Domestica: lire 150-100; Finanziaria: lire 500; Legali: lire 350
---	--

STAB. TIPOGRAFICO G. A. T. E. Roma - Via del Taurini, 19

PAG. 5 / fatti nel mondo

DALLA PRIMA PAGINA

crisi agricola si può superare soltanto eliminando ogni residuo feudale e medievale nelle campagne e attuando profonde riforme anche nelle strutture del mercato. Per questo — ha sottolineato Novella — la CGIL, tutta intera la CGIL, ha denunciato le carenze delle leggi agrarie governative. Per questo chiediamo che sia superato definitivamente ogni rapporto di mezzadria e di colonia, affinché il lavoratore dei campi diventi il protagonista diretto e consapevole dello sviluppo economico».

A questo punto, l'oratore ha i calorosi consensi del vasto uditorio — ha denunciato con forza quella che egli ha definito «l'incetta speculativa» attuata su larga scala dalle grandi concentrazioni capitalistiche e monopolistiche, le quali — ha aggiunto — i prodotti dei contadini e fanno pagare a prezzi salatissimi gli stessi prodotti ai lavoratori delle città».

Ciò dimostra che è necessario oggi stabilire un rapporto di uguaglianza e di diritto fra i produttori della campagna e le masse consumatrici. Ed è da questa visione unitaria e globale dei problemi economici e sociali della nazione (Novella ha insistito, fra l'altro, anche sull'esigenza di ridurre considerevolmente i prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura, eliminando in particolare le intermediazioni parassitarie, come la Fedeconsorzi) che è nata l'idea che la CGIL ha indicato per superare la congiuntura in modo che a pagare le conseguenze non siano ancora e profondamente sulle strutture, ma sui orientamenti produttivi, al fine di consentire e accelerare l'espansione della proprietà contadina, favorendo forme di associazione e cooperazione mediante adeguati finanziamenti pubblici. «Noi — ha affermato il segretario della CGIL — abbiamo chiesto ai gruppi politici che si richiamano alla classe lavoratrice di far propri, possibilmente, i principi ispiratori della proposta di legge sugli enti di sviluppo regionale, e di far propria la partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari».

Il segretario della CGIL ha rilevato quindi la necessità di fare in modo che l'unità conquistata alla base si riporti anche ai vertici, ponendo fine ad ogni assurda discriminazione ideologica e di principio ed affrontando, concretamente, i problemi che stanno di fronte ai lavoratori. «Questa — ha detto — è la nostra politica e questa strada continueremo a camminare».

Concludendo, il compagno Novella ha, infine, accennato alla situazione italiana, alla riforma e all'aumento delle pensioni, affermando:

D.C.

«Per questo — ha sottolineato Novella — la CGIL, tutta intera la CGIL, ha denunciato le carenze delle leggi agrarie governative. Per questo chiediamo che sia superato definitivamente ogni rapporto di mezzadria e di colonia, affinché il lavoratore dei campi diventi il protagonista diretto e consapevole dello sviluppo economico».

A questo punto, l'oratore ha i calorosi consensi del vasto uditorio — ha denunciato con forza quella che egli ha definito «l'incetta speculativa» attuata su larga scala dalle grandi concentrazioni capitalistiche e monopolistiche, le quali — ha aggiunto — i prodotti dei contadini e fanno pagare a prezzi salatissimi gli stessi prodotti ai lavoratori delle città».

Ciò dimostra che è necessario oggi stabilire un rapporto di uguaglianza e di diritto fra i produttori della campagna e le masse consumatrici. Ed è da questa visione unitaria e globale dei problemi economici e sociali della nazione (Novella ha insistito, fra l'altro, anche sull'esigenza di ridurre considerevolmente i prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura, eliminando in particolare le intermediazioni parassitarie, come la Fedeconsorzi) che è nata l'idea che la CGIL ha indicato per superare la congiuntura in modo che a pagare le conseguenze non siano ancora e profondamente sulle strutture, ma sui orientamenti produttivi, al fine di consentire e accelerare l'espansione della proprietà contadina, favorendo forme di associazione e cooperazione mediante adeguati finanziamenti pubblici. «Noi — ha affermato il segretario della CGIL — abbiamo chiesto ai gruppi politici che si richiamano alla classe lavoratrice di far propri, possibilmente, i principi ispiratori della proposta di legge sugli enti di sviluppo regionale, e di far propria la partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari».

Il segretario della CGIL ha rilevato quindi la necessità di fare in modo che l'unità conquistata alla base si riporti anche ai vertici, ponendo fine ad ogni assurda discriminazione ideologica e di principio ed affrontando, concretamente, i problemi che stanno di fronte ai lavoratori. «Questa — ha detto — è la nostra politica e questa strada continueremo a camminare».

Concludendo, il compagno Novella ha, infine, accennato alla situazione italiana, alla riforma e all'aumento delle pensioni, affermando:

«Per questo — ha sottolineato Novella — la CGIL, tutta intera la CGIL, ha denunciato le carenze delle leggi agrarie governative. Per questo chiediamo che sia superato definitivamente ogni rapporto di mezzadria e di colonia, affinché il lavoratore dei campi diventi il protagonista diretto e consapevole dello sviluppo economico».

A questo punto, l'oratore ha i calorosi consensi del vasto uditorio — ha denunciato con forza quella che egli ha definito «l'incetta speculativa» attuata su larga scala dalle grandi concentrazioni capitalistiche e monopolistiche, le quali — ha aggiunto — i prodotti dei contadini e fanno pagare a prezzi salatissimi gli stessi prodotti ai lavoratori delle città».

Ciò dimostra che è necessario oggi stabilire un rapporto di uguaglianza e di diritto fra i produttori della campagna e le masse consumatrici. Ed è da questa visione unitaria e globale dei problemi economici e sociali della nazione (Novella ha insistito, fra l'altro, anche sull'esigenza di ridurre considerevolmente i prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura, eliminando in particolare le intermediazioni parassitarie, come la Fedeconsorzi) che è nata l'idea che la CGIL ha indicato per superare la congiuntura in modo che a pagare le conseguenze non siano ancora e profondamente sulle strutture, ma sui orientamenti produttivi, al fine di consentire e accelerare l'espansione della proprietà contadina, favorendo forme di associazione e cooperazione mediante adeguati finanziamenti pubblici. «Noi — ha affermato il segretario della CGIL — abbiamo chiesto ai gruppi politici che si richiamano alla classe lavoratrice di far propri, possibilmente, i principi ispiratori della proposta di legge sugli enti di sviluppo regionale, e di far propria la partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari».

Il segretario della CGIL ha rilevato quindi la necessità di fare in modo che l'unità conquistata alla base si riporti anche ai vertici, ponendo fine ad ogni assurda discriminazione ideologica e di principio ed affrontando, concretamente, i problemi che stanno di fronte ai lavoratori. «Questa — ha detto — è la nostra politica e questa strada continueremo a camminare».

Concludendo, il compagno Novella ha, infine, accennato alla situazione italiana, alla riforma e all'aumento delle pensioni, affermando:

«Per questo — ha sottolineato Novella — la CGIL, tutta intera la CGIL, ha denunciato le carenze delle leggi agrarie governative. Per questo chiediamo che sia superato definitivamente ogni rapporto di mezzadria e di colonia, affinché il lavoratore dei campi diventi il protagonista diretto e consapevole dello sviluppo economico».

A questo punto, l'oratore ha i calorosi consensi del vasto uditorio — ha denunciato con forza quella che egli ha definito «l'incetta speculativa» attuata su larga scala dalle grandi concentrazioni capitalistiche e monopolistiche, le quali — ha aggiunto — i prodotti dei contadini e fanno pagare a prezzi salatissimi gli stessi prodotti ai lavoratori delle città».

Ciò dimostra che è necessario oggi stabilire un rapporto di uguaglianza e di diritto fra i produttori della campagna e le masse consumatrici. Ed è da questa visione unitaria e globale dei problemi economici e sociali della nazione (Novella ha insistito, fra l'altro, anche sull'esigenza di ridurre considerevolmente i prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura, eliminando in particolare le intermediazioni parassitarie, come la Fedeconsorzi) che è nata l'idea che la CGIL ha indicato per superare la congiuntura in modo che a pagare le conseguenze non siano ancora e profondamente sulle strutture, ma sui orientamenti produttivi, al fine di consentire e accelerare l'espansione della proprietà contadina, favorendo forme di associazione e cooperazione mediante adeguati finanziamenti pubblici. «Noi — ha affermato il segretario della CGIL — abbiamo chiesto ai gruppi politici che si richiamano alla classe lavoratrice di far propri, possibilmente, i principi ispiratori della proposta di legge sugli enti di sviluppo regionale, e di far propria la partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari».

Il segretario della CGIL ha rilevato quindi la necessità di fare in modo che l'unità conquistata alla base si riporti anche ai vertici, ponendo fine ad ogni assurda discriminazione ideologica e di principio ed affrontando, concretamente, i problemi che stanno di fronte ai lavoratori. «Questa — ha detto — è la nostra politica e questa strada continueremo a camminare».

Concludendo, il compagno Novella ha, infine, accennato alla situazione italiana, alla riforma e all'aumento delle pensioni, affermando:

Patti agrari

«Per questo — ha sottolineato Novella — la CGIL, tutta intera la CGIL, ha denunciato le carenze delle leggi agrarie governative. Per questo chiediamo che sia superato definitivamente ogni rapporto di mezzadria e di colonia, affinché il lavoratore dei campi diventi il protagonista diretto e consapevole dello sviluppo economico».

A questo punto, l'oratore ha i calorosi consensi del vasto uditorio — ha denunciato con forza quella che egli ha definito «l'incetta speculativa» attuata su larga scala dalle grandi concentrazioni capitalistiche e monopolistiche, le quali — ha aggiunto — i prodotti dei contadini e fanno pagare a prezzi salatissimi gli stessi prodotti ai lavoratori delle città».

Ciò dimostra che è necessario oggi stabilire un rapporto di uguaglianza e di diritto fra i produttori della campagna e le masse consumatrici. Ed è da questa visione unitaria e globale dei problemi economici e sociali della nazione (Novella ha insistito, fra l'altro, anche sull'esigenza di ridurre considerevolmente i prezzi dei prodotti industriali destinati all'agricoltura, eliminando in particolare le intermediazioni parassitarie, come la Fedeconsorzi) che è nata l'idea che la CGIL ha indicato per superare la congiuntura in modo che a pagare le conseguenze non siano ancora e profondamente sulle strutture, ma sui orientamenti produttivi, al fine di consentire e accelerare l'espansione della proprietà contadina, favorendo forme di associazione e cooperazione mediante adeguati finanziamenti pubblici. «Noi — ha affermato il segretario della CGIL — abbiamo chiesto ai gruppi politici che si richiamano alla classe lavoratrice di far propri, possibilmente, i principi ispiratori della proposta di legge sugli enti di sviluppo regionale, e di far propria la partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari».

Il segretario della CGIL ha rilevato quindi la necessità di fare in modo che l'unità conquistata alla base si riporti anche ai vertici, ponendo fine ad ogni assurda discriminazione ideologica e di principio ed affrontando, concretamente, i problemi che stanno di fronte ai lavoratori. «Questa — ha detto — è la nostra politica e questa strada continueremo a camminare».

Concludendo, il compagno Novella ha, infine, accennato alla situazione italiana, alla riforma e all'aumento delle pensioni, affermando:

G. C. Pajetta

facciano di coloro che votano per il PCI dei reprobati da tenere in una sorta di ghetto politico, dal quale potrebbero uscire soltanto attraverso i loro rappresentanti nella giunta popolare, fatta di funzionari, di addetti ai lavori, di esperti di settore, di funzionari della Camera riuniti assieme.

Ci sono dei socialdemocratici a Firenze, e forse non solo a Firenze, disposti a gettare la croce addosso al sindaco. La prima difficoltà è di ordine organizzativo. Se qualcuno guardi in modo nuovo ai nostri voti, quando si tratta della prospettiva presidenziale, non possiamo che dedurre che se essi serbano è segno che pesano e contano.

Del resto, questi voti hanno ben contato per impedire la prepotenza d.c. a proposito del finanziamento delle scuole private, per far cadere il primo governo Moro; hanno ben contato al Senato per dare scacco ad una misura popolare, baltare il governo e rivelare che esso è già virtualmente in crisi. La domanda che ci poniamo è per che cosa debbono pesare, per quale politica debbono essere utili questi voti. Grave è la responsabilità di coloro che impongono o accettano la preclusione anticomunista impongono la soluzione di problemi ritenuti attuali e improrogabili da forze che convengono nella loro soluzione, pur trovandosi oggi schierate in diversi partiti. Il colloquio con i comunisti dovrebbe essere possibile secondo i gruppi conservatori, solo perché da questo colloquio uscirebbe chiaro che c'è la possibilità oggi di comprendere, di trovare un accordo, di spezzare il loro predominio. Quello che oggi pare a noi sempre più difficile, fino ad essere impossibile, è un colloquio fra d.c., che non riveli contrasti insanabili e non porti ad una rottura aperta. Quello che ci pare deleterio, nella politica di tentato isolamento dei comunisti e di delimitazione della maggioranza, è l'imprimaturato dei socialisti in

in tutte le edicole

storia della musica

una nuova grande opera dei Fratelli Fabbrì
Editori dedicata alla musica di tutti i tempi

ogni settimana un fascicolo e un disco alta fedeltà
ogni settimana un risparmio di almeno 1000 lire

dopo i primi dischi nei quali, data l'ampiezza dei periodi abbracciati, si sono presentati dei brevi brani musicali, verranno presentati, di regola, composizioni complete

anche la musica apparentemente più difficile ascoltata e riascoltata può essere una scoperta meravigliosa una conquista importante fonte di grandi soddisfazioni

fascicolo e disco compreso L. 380

FRATELLI FABBRÌ EDITORI